



Anno VI - N. 42

Sped. in A.P. 45% art.2 comma 20/b L.662/96 - Roma

Venerdì 28 febbraio 2003
Nuova serie Euro 1,00

RINASCITA

QUOTIDIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Dall'Ulivo 1 all'Ulivo 2, mentre, per le elezioni, i rifondatori si alleano ai partiti filo-atlantici

Contro l'aggressione

Tra girotondi, compromessi e saltarelli

Questa opposizione pensa (soltanto) alle poltrone

Il potere logora chi non ce l'ha, diceva un grande esperto della materia come Andreotti. Ma, aggiungiamo noi, logora, soprattutto, gli ideali di chi lo detiene. Certamente questo non era un problema per la vecchia Dc, come da qualche tempo non lo è più per quella nuova Democrazia Cristiana rappresentata da Alleanza Nazionale. La poltrona innanzi tutto: questo è il nuovo grido di battaglia dalle parti di via della Scrofa.

Anche al Botteghino gli ideali non sono più di moda, sacrificati da tempo e sanciti dal mortifero abbraccio atlantico. Speravamo,

però, che almeno dalle parti di Rifondazione rimanesse un barlume di ideale e un briciolo di coerenza.

Invece no. Bertinotti sembrava aver sposato la causa di Cofferati leader di una sinistra non legata mani e piedi all'Ulivo. Anche il possibilismo della Cgil sul referendum (peraltro suicida) proposto da Rifondazione sull'estensione dell'articolo 18 sembrava un indizio in tal senso.

Tutto sbagliato. Indiscrezioni raccolte da *Velino* ci fanno sapere che si starebbero intensificando i contatti tra D'Alema e Bertinotti non solo in

vista delle amministrative, per le quali sono stati fatti praticamente accordi ovunque, ma anche in vista delle politiche del 2006.

Peggio. Nella nuova alleanza non sarebbe estraneo Rutelli, che, infatti, ha annunciato la nascita dell'Ulivo 2 dopo il ritrovato rapporto con Antonio Di Pietro.

Il Cinese sembra, insomma, fuori dai giochi, come, peraltro, Nanni Moretti che ha visto i suoi girotondi brillare il tempo della vita di una farfalla.

Non riusciamo però ad immaginare come Rifondazione possa ora coniugare le sue simpatie "no global", la sua opposizione "senza ma

e senza se" all'aggressione atlantica contro l'Iraq, la sua difesa (a parole) dello stato sociale con la destra liberista, filoatlantica e filonionista rutelliana.

In verità ci sembra già scandaloso l'accordo per le amministrative, perché con i collaborazionisti degli assassini atlantici non si dovrebbe governare nemmeno un condominio, ma addirittura immaginare un programma di governo nazionale ci sembra veramente troppo. Il fatto è che anche Rifondazione si è abituata alla poltrona ed il potere infine logora chi vuole averlo e rischia di perderlo.

Paolo Emiliani

La fierezza irachena

Dal nostro inviato
Alessandro Piccoli

Baghdad - In queste quaranta più ore di soggiorno nella capitale irachena, quel che maggiormente colpisce è l'atteggiamento sereno della popolazione.

Non si fanno illusioni: conoscono bene l'arroganza e la ferocia del loro nemico e sanno che l'aggressione ci sarà, ma attendono fieramente gli eventi.

Il nostro gruppo è numeroso e non passa certamente inosservato. Tra di noi ci sono poi troppi capelli biondi, troppe barbe rosicce per non essere subito individuati come europei. Il ragionamento che fa allora la gente è semplice: se costoro sono qui è certamente per testimoniare la loro solidarietà. Così scattano in alto le braccia e con l'indice ed il medio della mano destra formano la V di vittoria. E ci sorridono. E non smettono mai di inneggiare a Saddam Hussein.

Noi, ovviamente, rispondiamo al saluto, sorridiamo a nostra volta ed a tutti ci viene da pensare: in Europa non c'è un popolo che ama così il suo presidente, che così tanto si identifica in lui.

In città possiamo muoverci senza alcuna restrizione. La polizia non è poi molta ed è sempre garbata con tutti. La sera ci dividiamo in piccoli gruppi e ci dirigiamo verso il centro della capitale. I bar sono pieni di gente, mentre i negozi, molti ancora aperti fino a tarda ora sono quasi completamente vuoti di merce. Anche gli alimentari. Solo i forni lavorano alacremente e piccoli caseifici, grandi appena una bottega, che producono formaggi freschi, quelli che noi chiameremmo "primo sale". Ci fermiamo a parlare con la gente. Molti temono l'attacco per questa notte oppure per la prossima o l'altra ancora, perché queste sono le notti senza luna e finora gli atlantici hanno sempre approfittato del buio per aggredire. Ma sanno di stare dalla parte del giusto e questo concede a tutti una serenità ed un coraggio incredibili e, per noi europei, abituati a tanti decenni da colonia, persino poco comprensibili.

In un libro-verità sull'11 settembre i pretesti di Bush per la guerra infinita

Banche armate alla guerra



I WANT YOU FOR U.S. ARMY

Banche Armate alla Guerra (Fratelli Frilli editori) è una minuziosa ed approfondita inchiesta politica e finanziaria di Simone Falanca, che, dopo aver dimostrato come non sia vero che i servizi di sicurezza degli Stati Uniti non fossero al corrente dei preparativi per gli attentati alle Twin Towers e al Pentagono, traccia la realtà della proclamazione di una "guerra infinita" al solo fine, funzionale e necessario per gli USA, di rilanciare una economia di guerra di accaparramento delle ultime riserve petrolifere del



planeta (Afghanistan e Iraq) e per rilanciare l'industria bellica nazionale. Una tesi che "Rinascita" ha abbondantemente sviluppato fin dagli inizi della crisi dell'11 settembre, considerata una sorta di "golpe interno" all'amministrazione Usa. Tesi che è assai difficile smentire. Non per nulla, nei disegni di Bush il nuovo ordine mondiale deve essere retto sulla supremazia bellica, soffocando i popoli e insediando propri protettori "democratici" sulle regioni ora non allineate alle leggi dell'usura internazionale.

Primo marzo a Roma

Base Autonoma ringrazia di cuore tutti i militanti, i movimenti e le realtà che hanno dichiarato la loro adesione sotto le sue bandiere alla manifestazione di domani, 1 marzo, a Roma. Ai militanti di Base Autonoma va un plauso particolare perché, con i loro sforzi, le loro rinunce e la loro passione hanno reso possibile l'iniziativa, in barba a divieti, ostacoli e strumentalizzazioni di ogni tipo. L'importanza della battaglia ci vedrà numerosi ed entusiasti in piazza.

Fumetti-verità

I mutanti sono fra di noi

La Commissione Europea è una realtà semivirtuale, dal potere reale assai limitato.

D'altra parte, se non fosse così, Massimo D'Alema non avrebbe brigato per sloggiare Prodi da Palazzo Chigi, mandandolo poi, come parziale risarcimento, a Bruxelles: ci sarebbe andato lui.

E Berlusconi non si sarebbe tanto affaticato per tornare al governo italiano, anche lui avrebbe preferito l'Europa.

Figuriamoci lo scorno dei due politicanti nostrani quando hanno visto comparire il flautato ex premier addirittura nella veste di super eroe in un albo della Marvel Comics.

Accanto a gente del calibro dell'Uomo

Ragno, Capitan America e i Fantastici 4 c'era lui: Romano Prodi.

Prodi compare in una storia degli X-Men (pubblicata negli Usa l'anno scorso, ma arrivata in Italia con un anno di ritardo, come avviene di consueto) e il super eroe di turno si rivolge a lui con un significativo: "Thank you Mr president". L'ambientazione è una riunione del G8 a Roma. Nella prima parte della storia Prodi presenta ai leader del mondo un mutante dotato di superpoteri. Nella seconda parte, tratta da pari a pari con il supereroe, ingiungendogli di lasciare alle "forze di sicurezza dell'Onu" la gestione di una base mutante dove si è svolta una cruenta battaglia. Forse

gli americani credono che Prodi sia veramente il presidente di una sorta di Stati Uniti d'Europa. Appunto, una verità da fumetti.

Berlusconi, in ogni caso, sarebbe ben felice di fare la parte di un super eroe, uno qualsiasi, anche Gig robot.

Quanto a D'Alema pare abbia rivendicato il buon diritto di interpretare il mutante.

In effetti ha buone credenziali: comunista filo sovietico, anti Nato, comunista "europeo", piduissimo, diessino, ulivista, filoatlantico, filonionista, collaborazionista della Nato nell'aggressione alla Serbia.

Più mutante di così!

Decio Siluro